



▲ Federazione e Stati Uniti: una collaborazione che cresce

primo piano

Continua lo scambio professionale avviato lo scorso anno scolastico con gli Stati Uniti, in particolare con la Florida, il New Jersey e lo stato di New York. Il Direttore della Federazione, Lucia Stoppini e la Responsabile del Settore Ricerca, Formazione e Servizi pedagogici, Lorenza Ferrai, sono state invitate, infatti, dalla partner americana Julia Musella a partecipare a una serie di appuntamenti tra Washington e New York dal 19 al 27 novembre 2013.

di Lorenza Ferrai e Lucia Stoppini

Crescono, si articolano, si arricchiscono sempre di più e in termini sempre più definiti le collaborazioni, gli scambi, i confronti attivati già un paio di anni fa dalla Federazione con gli Stati Uniti (cfr. Ferrai, L., Monaco, C., Fontanari, L. "L'educazione al di là dell'Oceano". AltriSpazi, n. 4 marzo 2013, pag. 26-33). Raggiungono nuovi luoghi e contesti; aprono nuovi spazi; creano e alimentano nuovi, stimolanti collegamenti; promuovono e sostengono **sfidanti partnership con diversi interlocutori**. E riservano anche, come racconteremo, opportunità del tutto inedite, emozionanti, straordinarie quali solo in una realtà socio-culturale come quella americana può capitare che accadano.

In tutto questo il viaggio che ci ha portate a Washington e a New York dal 19 al 27 novembre 2013 ha avuto un ruolo decisivo, essendosi configurato come occasione importante su più piani e livelli di interesse.

Washington DC, 20-23 novembre 2013

Due gli eventi che hanno caratterizzato queste quattro giornate a Washington: l'incontro con gli staff di due Senatori della Florida e la partecipazione ai lavori del Convegno promosso da NAEYC (National Association for the Education of Young Children), associazione nazionale che si occupa della promozione dell'eccellenza nell'educazione dell'infanzia e che è presente nelle sue articolazioni in ciascuno dei 50 Stati.



Il confronto con alcuni collaboratori molto stretti dei due politici si è inserito all'interno di un più ampio impegno degli stessi volto a una riorganizzazione del sistema educativo per l'infanzia e ha rappresentato una prima, **importante occasione per far conoscere la nostra realtà e mettere a disposizione il nostro know-how in una prospettiva di elevata portata politica e istituzionale.**

Siamo state dunque ospiti a Capitol Hill, la sede ufficiale del Congresso degli States. Un impatto forte, come si può facilmente immaginare, a partire dall'imponenza e dalla maestosità dell'edificio, sia per come si presenta dall'esterno, sia per quanto riguarda gli spazi e gli ambienti interni. Ma ciò che più ci ha colpito – e che più rileva, evidentemente, di questa esperienza – è stato il grande interesse che questi interlocutori hanno dimostrato nei confronti della nostra Organizzazione, del nostro Sistema associativo, dell'impianto progettuale, formativo e di ricerca, del "modello" educativo-didattico e di coordinamento.

Una prima e molto più che attenta e "curiosa" apertura di credito nei confronti di un mondo, il nostro, che – se pure profondamente diverso sul piano dell'approccio scientifico, culturale e sociale all'educazione – è stato compreso e valutato come potenzialmente ricco e generativo.

Una prima, **stimolante occasione anche per il nostro mondo per esplorare spazi di ulteriori e più raffinati approfondimenti e per alimentare reciproca contaminazione.**

I lavori del Convegno dal titolo "Imagine, innovate, inspire" – che ha visto la partecipazione di oltre tredicimila persone provenienti da tutti gli Stati Uniti – sono stati aperti da Valerie Jarret, Senior advisor di Barak Obama, a sottolineare la grande attenzione e il forte investimento, anche politico, riservati a questo rilevante appuntamento annuale.

La pluralità delle proposte, la gamma davvero ampia, differenziata e polivalente sia sul piano quantitativo sia su quello qualitativo delle esperienze, degli argomenti, dei temi affrontati all'interno di ben 700 sessioni parallele ci hanno offerto uno spaccato molto interessante dello "stato dell'arte" nell'educazione all'in-





Un confronto serrato, dieci giorni di lavoro e di riflessione approfondita sulle motivazioni che stanno alla base di scelte educative e di pratiche talvolta diversissime e difficilmente conciliabili hanno permesso alla dott. Stoppini e alla dott. Ferrai di spiegare in profondità ai colleghi americani le ragioni scientifiche ed esperienziali che portano la Federazione a lavorare per la qualificazione del personale delle scuole associate in una direzione socio-costruttivista. Particolarmente ampio e interessante si è rivelato il confronto rispetto al ruolo determinante della formazione in servizio del personale insegnante per qualificare l'offerta educativa della scuola. A fronte di tale analisi e degli approfonditi scambi, ancorati a esempi concreti, a pratiche quotidiane – culturali, certamente, ma riconducibili a una ricca e radicata dimensione professionale –, Julia Musella ha ritenuto di proporre alla Federazione di supportare le sue scuole nella progettazione e nella realizzazione della formazione, che negli Stati Uniti non è prevista per il personale insegnante. Nel mese di maggio, quindi, la Federazione sarà nuovamente presente per qualche giorno di confronto sul piano formativo nella zona di Fort Lauderdale in Florida.

Seguirà, nel mese di giugno, una nuova visita da parte di una delegazione proveniente da Florida e New Jersey per conoscere da vicino il Sistema delle scuole associate alla Federazione.

fanzia e, soprattutto, ci hanno permesso di individuare e selezionare alcune realtà – prevalentemente universitarie – con le quali attivare scambi e collaborazioni.

La prospettiva di maggiore rilevanza, al momento, che in questo contesto abbiamo definito concretamente è quella della partecipazione della Federazione al prossimo Convegno nazionale di NAEYC – che si terrà a Dallas, in Texas, nel novembre 2015 – con una propria sessione di lavoro in cui avremo la possibilità di presentare il progetto “Piccole guide per grandi scoperte”.

New York, 24-27 novembre 2013

Il viaggio è proseguito con tre giornate nella Grande Mela; giornate intense, ricche di sollecitazioni e opportunità che hanno, anche qui, interessato più piani e contesti. Dalle visite ad alcune scuole dell'infanzia nel vicino New Jersey e alla Tribeca preschool di New York, al proficuo contatto con la casa editrice Scholastic, allo straordinario, emozionante e indimenticabile incontro con Jerome Bruner.

La visita alle scuole del New Jersey e di New York ci ha confermato l'impressione di grande varietà e frammentazione già condivisa su AltriSpazi (cfr. articolo sopra richiamato) a seguito del confronto dello scorso anno scolastico.

L'attivazione di un canale editoriale è stato un ulteriore obiettivo che avevamo valutato come particolarmente interessante da perseguire nel nostro viaggio.

In questa prospettiva l'incontro con il vice presidente della casa editrice Scholastic – nota, tra l'altro, per





aver pubblicato, con il sottomarchio Arthur A. Levine Books, le serie di Harry Potter, Piccoli brividi, Geronimo Stilton, Hunger Games – ha aperto la possibilità di mettere a disposizione del suddetto editore alcune nostre pubblicazioni, progetti ed esperienze, articoli della nostra rivista *AltriSpazi: abitare l'educazione*, eventuali altre documentazioni significative. Ciò concordando uno specifico piano editoriale in ragione del possibile interesse di settore da parte del mercato statunitense.

È evidente che avere messo le basi per **creare uno spazio di visibilità e di circolazione della progettualità della Federazione** complessivamente intesa – dal piano teorico-scientifico di riferimento, alle attività formative, ai dispositivi metodologici adottati, fino alle micro-esperienze realizzate nelle scuole – è cosa che porta in sé soddisfazione e orgoglio per l'intero nostro Sistema ma è anche, e soprattutto, cosa che promuove sviluppo, arricchimento, crescita reciproci rispetto a un fine, quello dell'educazione all'infanzia che, pur nelle marcate distintività, trova comunque accomunati questi due mondi.

Sorprendente, incredibile, è stato, infine, l'incontro inatteso e assolutamente inaspettato con Jerome Seymour Bruner, con il quale abbiamo avuto l'onore di pranzare, trascorrendo quattro ore di intenso colloquio nelle vicinanze della New York University.

Impossibile descrivere l'impatto con una persona così grande, profonda, importante, saggia e al tempo stesso così vicina, insieme fragile e forte per esperienza ed età, affettuosa ed entusiasta. Un'emozione che ha di fatto dato un colore diverso, più acceso, a tutto il viaggio.

L'interesse del prof. Bruner per quanto gli abbiamo potuto raccontare del nostro Sistema, dell'investimento per promuovere la costruzione sociale della conoscenza per i bambini frequentanti le scuole associate alla Federazione ci ha, oltre che lusingate moltissimo, rassicurate rispetto alla direzione presa con tanta determinazione e altrettanta fiducia già da molti anni.

Il prof. Bruner ha manifestato particolare interesse per i progetti "Piccole guide per grandi scoperte" e "Il



Lorenza Ferrai e Lucia Stoppini all'incontro con Jerome Bruner



Concilio dei bambini", dei quali abbiamo condiviso con lui, oltre che l'impostazione e l'approccio di fondo, alcuni esempi.

A quel pranzo così importante è seguito uno scambio di informazioni e la costruzione di un "piccolo" dialogo a distanza, nel corso del quale il prof. Bruner ha ipotizzato una sua presenza in Italia per conoscerci "da vicino". Al momento è un'ipotesi, che costituisce già un grandissimo onore e una sostanziosa ragione di orgoglio, ma la personalità e la tempra di Jerome Bruner potrebbero davvero spingerlo a superare le difficoltà di spostamento di un illustrissimo quasi-centenario...

La facilità con la quale ci ha ricevute e ascoltate evidenzia con chiarezza la particolarità e la straordinarietà di uno degli studiosi viventi più importanti del mondo in ambito psico-pedagogico e racconta di quanto, su questo piano, gli Stati Uniti d'America siano davvero il Paese nel quale tutto è possibile e vicino.

My discovery of Trentino Preschools: una testimonianza di Julia Musella, dirigente di alcune scuole dell'infanzia in Florida

Ventidue anni fa ho iscritto mio figlio nella bellissima scuola dell'infanzia di Tenno, in Italia, con l'obiettivo di offrire a lui un contesto favorevole per imparare bene la lingua della sua terra d'origine. Essendo noi genitori italo-americani, ci sembrava molto importante dare a nostro figlio l'opportunità di conoscere la cultura ricchissima, la lingua bellissima e lo splendido paese dei suoi nonni.

È stato così che ho scoperto un mondo; un paradiso per i bambini, per le insegnanti per le famiglie. Nel momento in cui ho iniziato l'esperienza della scuola dell'infanzia con lui ho incominciato anche a realizzare quanto la nostra Scuola Americana si stesse, e si stia, perdendo e mi sono dedicata a mettere in evidenza queste **due diversissime realtà per l'infanzia**.

Da insegnante e proprietaria di scuole private ho pensato che le bellissime esperienze vissute da mio figlio avrebbero potuto essere proposte anche ai miei bambini in America, nel mio piccolo universo scolastico. All'inizio ci eravamo limitati a scambi di pratiche con le mie insegnanti e con me; adesso **siamo parte di una comunità che condivide percorsi di formazione** in maniera più allargata. At-



traverso Skype i nostri bambini possono stare in collegamento, così il mondo diventa più piccolo e scompare la grande distanza che l'oceano crea.

"Le italiane", come le diverse professioniste della Federazione vengono chiamate nelle comunità educative della Florida, ci hanno dato un profondo e necessario fondamento teorico circa lo sviluppo e l'apprendimento dei bambini che ha sostituito l'insegnamento guidato dall'obbligo di rispondere alle **logiche di finanziamento e di sopravvivenza delle scuole americane**. Nonostante sia proprio un americano, Jerome Bruner, uno dei più importanti riferimenti teorici degli importantissimi lavori di ricerca e di formazione realizzati nelle scuole associate alla Federazione – che di fatto per noi costituiscono un riferimento metodologico – **in America ci concentriamo maggiormente sul dare informazioni ai bambini, aiutarli a memorizzare ciò che può permettere loro di superare facilmente i test di valutazione**. All'età di quattro anni i nostri bambini vengono, infatti, già valutati. E non rispetto alle loro possibilità di pensare e di risolvere problemi, ma piuttosto rispetto alla loro memoria.

Tutte le scuole dell'infanzia in America sono private, a parte una piccola percentuale di istituti governativi a disposizione solo dei bambini più poveri. In sostanza noi siamo un insieme di scuole a conduzione familiare. Ogni stato americano ha i suoi criteri per istituire una scuola, ma i criteri per la definizione del curriculum sono sempre e comunque finalizzati a misurare le prestazioni dei bambini attraverso strumenti di valutazione.

"Le italiane" mi hanno fatto capire chiaramente, mi hanno fatto vedere (e io ho fatto capire e vedere alle mie insegnanti e ai genitori dei bambini che frequentano le mie scuole) **quale incredibile percorso possiamo fare quando permettiamo ai bambini di costruire conoscenza insieme agli altri. La mia scuola è diventata una scuola-laboratorio** grazie allo scambio e alla contaminazione con i progetti che ho conosciuto in Trentino, in particolare per quanto riguarda l'attenzione alla multiculturalità, visto l'ambiente multietnico che caratterizza il sud della Florida e degli Stati Uniti. Gli insegnanti sono diventati attenti osservatori di come i bambini abitano gli spazi, gli oggetti, le idee. Abbiamo condiviso tecniche di progettazione per consentire la libera espressione, il dialogo e la documentazione. Questo per **creare insieme ai bambini percorsi di apprendimento con attenzione alla comunità e alle dinamiche di gruppo**, sostenendoli nel ragionare e trovare soluzioni, nel rispettare l'opinione degli altri, nel saper presentare le argomentazioni a difesa dei propri pensieri senza timore. Solo così è possibile gettare le basi per le abilità di cui i bambini avranno bisogno per vivere e entrare nel mondo del lavoro nel XXI secolo.